

Alberto Verdelli

Nato a Milano nel 1930, si stabilì a Moncalvo dal 1943, sfollato dalla grande città. Diplomatosi maestro elementare nel 1949. Contemporaneamente ad esperienze di disegno e di grafica, ha iniziato a fotografare nel 1952 con un apparecchio Goerz "Tenax" 6x9 a film pak e lastre in bianco e nero; passò al colore nel 1955 con pellicola negativa Agfacolor CN 17 e poi in diapositiva Agfa CT 18 con apparecchi diversi (dal 1958 con Rolleicord e Rolleiflex).

Nel 1959 ha presentato nella smantellata ex Sinagoga di Moncalvo una mostra fotografica in bianco e nero e due proiezioni di diapositive 6x6; ha fornito diversi fotocolor all'Ente Provinciale per il Turismo di Asti, al Touring Club Italiano, alla casa editrice De Agostini, all'Agfa Foto s.p.a.

Dal 1963 al 1970 ha fatto parte dell'Ufficio Pubblicità e Pubbliche Relazioni dell'Agfa Gevaert s.p.a. In queste funzioni ha condotto le "Serate Agfa" di proiezioni a Milano e in varie città di Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna, Riviera Adriatica, Versilia, Sicilia, nonché a Firenze e a Roma. Le "Serate Agfa" comprendevano proiezioni commentate di diapositive proprie, formato 24x36, in buona parte realizzate appositamente in ciascuna località, di un programma di diapositive del professor Walter Benser e di film 8 mm e Super 8.

Dal 1953 ha sempre collaborato con Teresio Zanzottera, sia nel lavoro di studio che in esterno, sostituendolo spesso in servizi di attualità e in cerimonie private. Alla tragica scomparsa di Teresio, nel luglio 1973, ha gestito lo studio-negoziò PARVA LUX.

Nel dicembre 1973 ha poi rilevato la PARVA LUX, continuandone l'attività fino al 1990. Ha sempre partecipato attivamente alla vita sociale e culturale della sua amata Moncalvo. Indimenticabile nel 2005 fu la sua mostra, allestita in Casa Montanari, "Istanti di memoria", centinaia di scatti che hanno fissato momenti della vita cittadina tramandando immagini della Moncalvo del novecento. Nel 2006 propose "Fra cielo ed erba", personale e poetica esposizione di fotografie a colori. Infine nel 2007, presso la Biblioteca Civica, presentò il diaporama "... Memorial Dia's" in due serie di proiezioni "Comacchio e delta del Po" e "Vacanze in Agfacolor".

Alberto Verdelli ci ha lasciati nell'aprile del 2008.

La mia memoria di lui, perciò, si dipana attraverso una serie di *flashes*.

Alberto che – lui ragazzo, studente delle magistrali, io bambino, alle elementari o forse non ancora – nei caldi pomeriggi estivi, sul terrazzo coperto della vecchia casa circondata da caprifogli e gelsomini, accudisce alla madre e alla zia inferme, leggendo loro libri e giornali.

Alberto presenza costante nel gruppo di giovani che si raccolgono intorno al viceparroco di Moncalvo, Don Fortunato Tagliabue: cenacolo dove si parla e si legge d'arte e di poesia, oltre che di fede, facendo l'esperienza comune di un cammino verso la Bellezza.

Alberto in una notte d'agosto, che, con l'ausilio del suo potente binocolo, mi fa conoscere pianeti e costellazioni.

Alberto maestro di scuola, in continua lotta con la sua tremenda pluriclasse di Castellino.

Alberto fotografo errante, su e giù per i colli e le pianure del Monferrato e del Piemonte, solo, o in compagnia dell'indimenticabile Teresio Zanzottera, talvolta con la mia presenza incompetente al sèguito.

Alberto fotografo "ufficiale" delle manifestazioni culturali in Moncalvo, in perpetuo movimento, macchina a tracolla, per le navate di una chiesa o nel perimetro di una piazza.

E ancora Alberto, paziente e silenzioso "custode" e "restauratore" delle tombe storiche nel Camposanto moncalvese, "custode" – direi – della memoria della comunità della quale era parte viva e vivificante.

Ma un "filo rosso" tiene insieme tutte queste immagini: l'umiltà, la modestia, la totale gratuità del suo operare e del suo essere. Sono queste le doti che maggiormente rimangono impresse in me quando ricordo questa persona straordinaria, cui mi lega un sentimento di amicizia tanto più autentica quanto meno esibita.

Giuseppe Vaglio

A questo affettuoso ricordo si uniscono anche
Angela Strona, Alessandro Allemano e Antonio Barbato